

## Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

i Regina Pacis

✉ r.pacis@virgilio.it

🌐 parrocchiareginapacis.it

📺 youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

## Non stancarci mai di pregare

Gesù dice una parabola ai suoi discepoli sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi. Mosè, che prega ritto sul monte, diventa il modello della costanza nella preghiera. Egli è l'intercessore. Il popolo ha estremo bisogno della sua preghiera incessante. La preghiera è il sostegno dell'azione. "Se il Signore non costruisce la casa invano faticano i costruttori, se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode", dice un salmo. Mons. Camara, un instancabile apostolo dei poveri del Brasile, osservava: "Due mani giunte ottengono molto di più di due pugni chiusi". Sono parole di un uomo attivissimo. E sono parole confermate da tanti esempi. Madre Teresa confessa apertamente: "Se non pregassi non farei niente"! Ella ha fatto tanto, ma sapeva e riconosceva che tutto partiva dalla preghiera. La preghiera richiede perseveranza e impegno. Pregare bene, pregare con fiducia, pregare senza stancarsi mai: questo è l'insegnamento di Gesù. Il comportamento della vedova rivela grande volontà, grande umiltà, grande tenacia. Gesù ci ricorda che la condizione della vera preghiera è la fede. Credere in Dio, allora, significa abbandonarsi, consegnarsi a Lui, contare totalmente e fiduciosamente su di Lui. Per questo la preghiera di fede, la preghiera più bella consiste in un "sì", come ha fatto Maria Ss. La preghiera è il respiro di un cuore pieno d'amore: questo è "pregare sempre". (d.R.)

## 50° del Gruppo missionario Regina Pacis

Il gruppo missionario è nato nel 1975 con lo scopo di promuovere e sostenere progetti di varia natura in diversi continenti a favore delle popolazioni che vivono in condizione di estrema povertà a causa delle guerre, delle condizioni di sottosviluppo economico o dei regimi politici. La prima iniziativa è stata promossa da d. Michele Fusconi per aiutare l'opera missionaria di Annalena Tonelli in Kenya. Un gruppo di signore della parrocchia, con la mamma di Annalena, iniziarono a ritrovarsi in parrocchia tutti i giovedì pomeriggio per pregare insieme e cucire coperte e vestitini da inviare alla missione di Annalena fino a quando non fu più possibile economicamente spedire la merce. Trasformarono i loro lavori in centrini, pizzi, tovaglie ricamate, marmellate e piccoli lavoretti, che venivano venduti in occasione della mostra-vendita della festa dell'8 dicembre e il denaro ricavato spedito direttamente alla missione. Attorno agli anni '80, don Michele organizzò una raccolta per un progetto di "Propaganda Fide" di nome MAGA per due micro-realizzazioni in Uganda: un centro d'assistenza medica a Kiyinda e un centro d'avviamento agricolo a Mityana. Di questo progetto sappiamo che sono state realizzate delle case, una sala comunitaria e un blocco sanitario. La gestione delle case era affidata alle suore missionarie Oblate di S. Bonifacio del Canada, che si occupavano anche di aiutare le donne, i giovani e la comunità cristiana in assenza di un sacerdote residente. I progetti missionari sostenuti dalla Parrocchia nel corso degli anni si sono allargati fino a comprendere altri luoghi come: la Bulgaria con Mons. Gheorgy Jovcev, il Congo con p. Gino Foschi, la Nigeria con d. Gordian, la Somalia con suor Marzia, l'Ospedale di Paolo, con



Annalena Tonelli (al centro) in visita a Regina Pacis

Fabio e Marilisa Flamini, l'Egitto con p. Daniel, il Perù con Filippo Casadio. Il gruppo ha inoltre sempre sostenuto anche l'adozione a distanza di seminarista in terra di missione. Con l'arrivo di d. Roberto poi gli "amici missionari" in giro per il mondo sono cresciuti, dai Missionari di Villaregia fino a comprendere i sacerdoti dell'Iraq e anche se nel corso degli anni il gruppo missionario ha avuto un ricambio di persone ha sempre mantenuto lo stesso spirito di aiuto per i fratelli più poveri. In questi ultimi anni, oltre ad aumentare i mercatini anche a pasqua e alla festa della parrocchia, il gruppo ha organizzato mensilmente una serata "burraco" e in questo modo nel 2025 abbiamo contribuito ai seguenti progetti: Missione Belem Haiti, Missione Betlehm Mouda in Camerun, Bangladesh con d. Gioele e d. Pio, India con d. Lijo, Costa d'Avorio con p. Marco, Brasile con p. Gianpietro, Uganda e i Silenziosi Operai della Croce in Camerun. Per il futuro il

gruppo missionario di Regina Pacis, in un certo senso ha pensato di ritornare "alle origini" affiancandosi al progetto "Kenya, - tra gli angeli di Wajir" che vede coinvolti: la Diocesi, l'Ufficio missionario, la Regione, il Comune di Forlì, la Coop. Paolo Babini, l'ass. Volontaria di Bertinoro. Questo progetto è finalizzato alla promozione di attività di sviluppo socio-economico a Wajir come il sostegno a piccoli agricoltori, i laboratori di sartoria e falegnameria per i giovani, la riforestazione, il sostegno imprenditoriale e culturale per le donne, un centro di riabilitazione per bambini disabili creato da Annalena e le sue compagne. Inoltre, prevede anche la distribuzione di alimenti e di capanne agli anziani e alle famiglie povere dei villaggi del distretto. Il nostro obiettivo per festeggiare questo 50°, oltre a sostenere i missionari aiutati fino ad ora, è quello di costruire a Wajir un pozzo per il costo di € 1000 e sostenere l'adozione a distanza di un bambino.

## Piergiorgio Frassati, alpinista dello spirito

Mi è stato chiesto di condividere un pensiero su Pier Giorgio Frassati e la sua canonizzazione. Non ero a Roma in quella giornata, ma posso trasmettervi l'entusiasmo di chi ha partecipato in piazza S. Pietro per i nuovi santi, Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis. Papa Leone lo ha descritto con parole semplici ma incisive: "innamorato di Gesù e vicino ai poveri". Credo che in questa sintesi stia il cuore della sua vita. Frassati non ha fatto cose straordinarie in senso spettacolare: ha fatto della sua giovinezza un dono quotidiano, intrecciando fede, amicizia e servizio. Chi era Pier Giorgio? Un ragazzo torinese dell'inizio del '900, figlio del suo tempo, impegnato nello studio, nelle amicizie, nello sport - basti pensare alle sue amate escursioni in montagna. Allo stesso tempo era profondamente immerso nella vita della Chiesa: Azione Cattolica, FUCI, Conferenze di San Vincenzo, il Terzo Ordine Domenicano. La sua fede non era mai ridotta a una questione privata: era piuttosto uno stimolo a vivere nella città, nella cultura, nella società. Sapeva tenere insieme due dimensioni: da una parte la sua intensa spiritualità, l'Eucaristia e la preghiera frequenti; dall'altra l'impegno concreto per i poveri e gli ultimi. Non a caso molti dei suoi gesti più belli sono rimasti nascosti, conosciuti solo dopo la sua morte: somme portate a chi ne aveva bisogno, tempo donato per un ascolto o un aiuto, visite fatte in silenzio a chi era malato

o solo. Il Papa ha ricordato che ogni giovane si trova di fronte a un bivio: scegliere se vivere per sé stessi, legati ai propri beni, oppure seguire Cristo con generosità. Pier Giorgio ha scelto senza esitazioni la seconda via, lasciandoci una frase che suona come un testamento spirituale: "Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine". Per noi, come Azione Cattolica, Frassati non è solo una figura del passato: è parte della nostra storia. Rappresenta il volto concreto di quel laico "in carne e ossa" che il Concilio ha indicato e di cui oggi sentiamo tanto il bisogno: un cristiano che vive nel mondo, nelle relazioni quotidiane, nel lavoro, ma con la fede come guida. Per questo la sua eredità non è un ricordo, ma una consegna viva: ci invita a custodire la fraternità, a coltivare l'amicizia sociale, a prenderci cura delle fragilità che ci circondano. Cosa possiamo imparare da lui? Una cosa: tenere insieme lo sguardo verso l'alto e i piedi ben piantati a terra, nelle vie delle nostre città e nei volti delle persone che incontriamo. Ci mostra che non serve fare rumore per testimoniare Cristo: basta scegliere ogni giorno un gesto coerente, un passo in più verso l'altro, una parola di consolazione, un'attenzione concreta ai più fragili, consapevoli che il Vangelo si può vivere nelle piccole



cose, nello studio, nello sport, nell'amicizia, nella politica, nel servizio ai poveri. Si tratta della santità quotidiana, quella che si sperimenta tutti i giorni, che tanti compagni di viaggio ci testimoniano, nelle nostre comunità e nelle nostre realtà. Mi piace ricordare a questo proposito la nostra Debora e ritrovo in lei molte caratteristiche di Pier Giorgio, perché come lui ha deciso di non sprecare la sua vita, ma di viverla dedicandosi agli altri, anche quando ormai aveva capito che non sarebbe durata ancora a lungo, continuando fino alla fine con il suo servizio ai ragazzi, agli amici, alla comunità. Questo l'augurio: usare bene il tempo e i beni che ci sono affidati, e come Pier Giorgio, vivere da "alpinisti dello Spirito", capaci di salire in alto, senza dimenticare chi cammina accanto a noi.

FABRIZIO PONTI